

## INFOCONTACT

## L'Ugl firma l'accordo L'azienda va a Comdata

Una cinquantina dei circa 500 lavoratori del noto call center di Rende perderà il suo posto. Per gli altri, stipendi e orari ridotti ma l'impiego è salvo

Per l'Ugl è quasi un'abitudine: scendere in Calabria per completare o dirimere le vertenze. Così è stato per quella di Infocontact, il mega call center che, tra Lamezia e Rende, dà lavoro a oltre mille persone. Ieri Stefano Conti, il segretario nazionale di Ugl-Telecomunicazioni (parrebbe la federazione più numerosa di quelle che compongono questa sigla autonoma), è arrivato a Cosenza per fare il punto su tutte le questioni aperte. Infocontact, in particolare, è la seconda vertenza nazionale per entità in tutto il settore delle telecomunicazioni (l'altra è quella che riguarda la sede romana di Almagia). L'Ugl, alla fine, ha firmato l'accordo che consentirà la cessione di ramo d'azienda da Infocontact a Comdata. E, per i 500 dipendenti della sede di Rende, si aprirà un nuova fase. E non è un caso che le comunicazioni di Conti e dello stato maggiore calabrese di Ugl-

Comunicazioni, il segretario regionale Domenico Provenzano e quello provinciale Guglielmo Nucci, siano arrivate all'indomani del resoconto sui call center della Commissione parlamentare per le telecomunicazioni. «Abbiamo firmato gli accordi collettivi sulla base di una considerazione elementare: il rifiuto avrebbe comportato la perdita di tutti i posti di lavoro», spiega Conti, «invece la firma degli accordi, effettuata la scorsa settimana, ci ha consentito di salvare il salvabile». Dei 500 dipendenti cosentini, 350 "subordinati" e 150 "a progetto", si "salveranno" in 450-460, la riduzione degli orari di lavoro (e degli stipendi) resta, ma, prosegue il segretario dell'Ugl, «abbiamo salvato i diritti acquisiti il più possibile, dagli scatti di anzianità alle posizioni contrattuali». E la riduzione degli stipendi? Su questo punto si è scatenata la protesta del personale,

a tratti feroce e culminata in alcuni scioperi negli ultimi due mesi. «L'alternativa sarebbe stata la chiusura dei call center e la messa in mobilità dei lavoratori perché Infocontact era prossima a portare comunque i libri in Tribunale», ribadisce Conti. E, specifica, «in ogni caso non abbiamo firmato solo noi, che siamo la sigla maggioritaria, ma abbiamo concordato tutto con System-Cisl e Uilcom». Si è rifiutata solo la Slc-Cgil. Un ultimo dettaglio: «Non abbiamo imposto niente a nessuno: chi vuole può rinunciare e otterrà una somma per "l'accompagnamento", ma in questo frangente non c'era altro da fare: è vero che Comdata garantisce solo per i prossimi due anni, ma è altrettanto vero che nessuna altra azienda, Telecom compresa, non può garantire di più». Vertenza risolta? Sì. Ma è necessaria una postilla: alla meno peggio e per il rotto della cuffia.

## PIAZZA BILOTTI

## Occhiuto è convinto: «Finiremo a dicembre» I dubbi, però, restano

L'inizio del Consiglio arriva in ritardo quanto i lavori nel cantiere Paolini lascia l'aula infuriato. Chiesti sgravi e cronoprogramma

In omaggio all'andamento dei lavori nel cantiere di piazza Bilotti, argomento all'ordine del giorno dell'assemblea, il consiglio comunale di ieri è iniziato 110 minuti dopo l'orario in cui era stato convocato. Un'inveterata abitudine, in realtà, quella di basarsi sul fuso orario di Greenwich per l'appello, ma che ieri ha mandato su tutte le furie Enzo Paolini. L'ex candidato a sindaco è intervenuto così in

po l'uscita di Paolini e un minuto di raccoglimento in memoria di Giovanni Donato, la discussione è entrata nel vivo. Il primo a prendere la parola è stato Nucci, che ha evidenziato tutti i suoi dubbi sull'appalto: dalla commissione di vigilanza che avrebbe, senza averne titolo, redatto il bando di gara e vede due dei suoi componenti (l'ingegnere Coletta e, da ieri, l'architetto Frasca) in problemi

to era in maggioranza) e la "pigritia" attuale (con Ncd all'opposizione) ha invocato un cambio di marcia immediato. Ambrogio, poi, ha ricordato le tante attività commerciali chiuse dall'avvio dei lavori chiedendo al sindaco di impegnarsi di più perché la piazza sia completata al più presto, invitandolo a farsi dare un cronoprogramma dall'Ati «serio e credibile». E se Di Nardo e Spataro - intervenuto dai banchi della maggioranza e poi tornato sulla poltrona di presidente - hanno difeso l'operato della maggioranza chiedendo pazienza e lamentandosi delle troppe critiche, Occhiuto si è detto convinto che, nonostante gli innegabili problemi sorti in questi anni, i lavori possano terminare entro dicembre, rivendicando come sotto la sua gestione siano state avviate opere pubbliche annunciate per venti anni senza che alle parole seguissero fatti concreti. Dopo una conferenza dei capigruppo è arrivato un documento, approvato all'unanimità, con cui i consiglieri chiedono all'amministrazione comunale «di rendere noto il cronoprogramma dell'opera in questione; di provvedere all'applicazione delle agevolazioni per le attività commerciali adiacenti al cantiere per l'intera durata dei lavori; in caso di eventuali inadempienze da parte della ditta esecutrice dei lavori, di procedere nei confronti della società appaltatrice, secondo quanto previsto dalle norme contrattuali».

apertura solo per annunciare che avrebbe lasciato l'aula, offeso dallo scarso rispetto verso il Consiglio da parte della Giunta, della quale erano presenti solo quattro membri (non il sindaco). E a chi, come Spataro - che ieri sostituiva Morrone alla presidenza dell'aula - ribatteva che c'erano diverse assenze anche tra i consiglieri, Paolini ha replicato che i primi rispondono delle loro azioni attraverso il consenso che gli verrà riconosciuto alle urne dai cittadini mentre gli assessori sono dei nominati pagati con i soldi di contribuenti che non li hanno votati. Do-

legali, passando per il doppio ruolo di progettista e Rup per il dirigente comunale Cucunato, fino ad arrivare al rischio della perdita del finanziamento europeo dopo la lettera in cui l'Ati che si è aggiudicata l'appalto ha chiesto una proroga di otto mesi. E sull'eventuale perdita dei fondi europei sono stati anche gli interventi di Giovanni e Franco Perri (rispettivamente per Pse e Ncd): il primo ha chiesto chi pagherà qualora le somme vengano meno, il secondo - dopo un distinguo sull'attivismo dei primi due anni dell'amministrazione (in cui il suo parti-



Il cantiere di piazza Bilotti

## RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

## ADDIO GIOVANNI Lasci un vuoto enorme

La scomparsa di Giovanni Donato crea un vuoto enorme non solo nel sindacato e nella Cgil cosentina e calabrese. Giovanni con coerenza e determinazione ha sempre difeso gli interessi collettivi in una terra difficile, dove fare sindacato significa avere coraggio e fermezza ideale. Le sue doti di uomo e dirigente politico e sindacale erano un prezioso punto di riferimento per vertenze delicate, che hanno sempre trovato in Giovanni l'innata capacità di mediazione in difesa dei lavoratori e del lavoro. Da segretario provinciale del più importante sindacato si è fatto apprezzare ben al di là dei confini territoriali di competen-

za e della Calabria. Ogniquale l'ho incontrato, mi colpiva la disponibilità al dialogo e l'immediata predisposizione al rinnovamento per un protagonismo unitario del sindacato, capace di alimentare stagioni di crescita sociale ed economica. Ai familiari e alla Cgil vanno le mie più sentite condoglianze, nella certezza che il lavoro svolto con passione e competenza da Giovanni lascia un viatico di fondamentale importanza per il riscatto della Calabria e del mezzogiorno.



**Andrea Cozzolino**  
vice presidente Commissione Sviluppo regionale Parlamento europeo

## PSE

## A due mesi dall'incendio riapre il circolo Rizzotto



Il circolo Pse di via Popilia dedicato al sindacalista Placido Rizzotto, riapre le porte dopo essere stato completamente distrutto lo scorso febbraio da un attentato incendiario. Oggi alle 18 sarà inaugurata la nuova sede del Pse di via Popilia, traversa Zupo 23 - 25, con una piccola festa alla presenza dei componenti del gruppo consiliare, dei ragazzi del Pse, dei bambini del doposcuola e delle autorità

politiche, civili e religiose. «La riapertura del circolo - scrive lo stesso Pse - dopo appena due mesi è la migliore testimonianza della voglia di non arrendersi di fronte alle difficoltà e della volontà di non piegare la testa davanti a chi pensa di imporre con il ricatto e la paura la gestione del sottosviluppo economico e sociale come strumento per creare e mantenere consenso».